

# New Radicals

Architetture prive di cemento, abiti virtuali da indossare sui social, banche che assorbono CO<sub>2</sub> e arredi creati con esplosioni. Benvenuti nel futuro

di Valentina Raggi

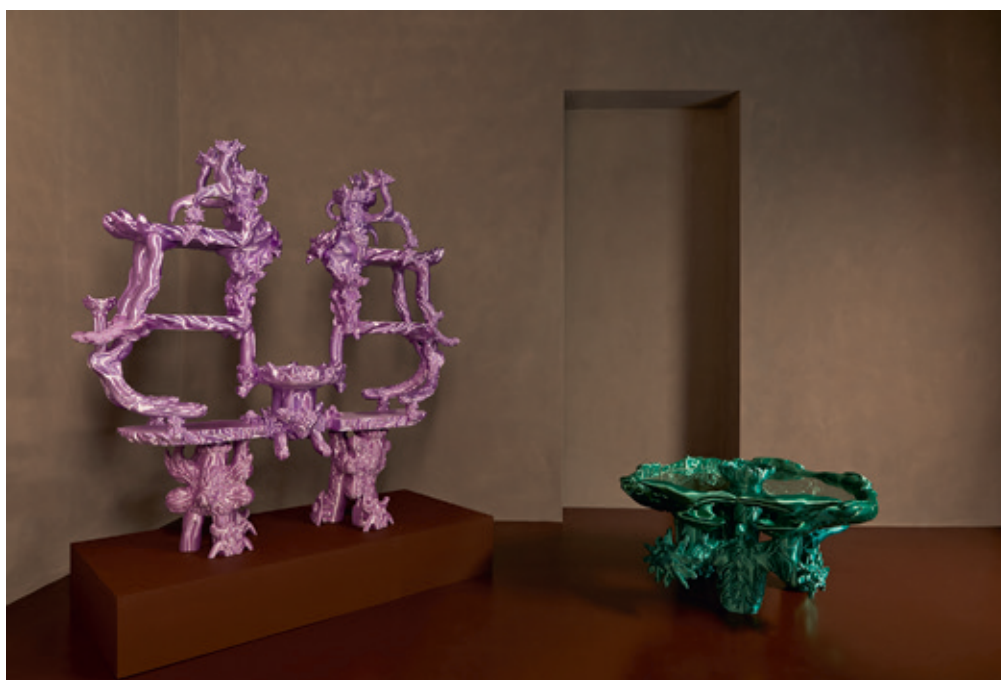


The Fabricant Il team di stilisti di Amsterdam disegna capi virtuali. Under Armour, Puma e Napapijri tra le collaborazioni. In foto, il loro primo abito digitale, Iridescence, venduto all'asta in bitcoin (a \$ 9.500). [thefabricant.com](http://thefabricant.com) Anders Berensson Architects Pagina accanto, lo studio svedese crea il concept di un'architettura fatta di tronchi che stiva legno e assorbe CO<sub>2</sub>. Nella mostra 'Architectures of Transition' al Bildmuseet di Umea, fino al 3/4/22. [andersberenssonarchitects.com](http://andersberenssonarchitects.com)

Memphis La galleria Post Design di Milano edita, per la prima volta in Italia, la collezione Night Tales di Masanori Umeda, autore del Tawara Boxing Ring su cui erano sdraiati i membri del gruppo nel celebre ritratto. Disegnata negli Anni 80 solo per il Giappone, la nuova serie annovera anche la poltrona Utamaro, in foto, ispirata ai ritratti erotici del pittore Kitagawa Utamaro. Oggi come allora, torna un'idea di interior fuori dagli schemi. [memphis-milano.com](http://memphis-milano.com)



The Great Design Disaster Joy Herro, libanese, e Gregory Gatsrelia, georgiano, un background in interior design in giro per il mondo e poi l'idea di una galleria fuori dagli schemi, con base a Milano. L'obiettivo? Far realizzare ad artigiani specializzati pezzi da collezione su misura dei sogni dei clienti. Ad Alcova, per il Fuorisalone, hanno portato una dichiarazione/manifesto: 'Abbasso l'iperproduzione, viva il design'. [thegreatdesigndisaster.com](http://thegreatdesigndisaster.com)



Audrey Large "Non credo nella necessità di creare nuovi oggetti. È più rilevante cambiare le metodologie con cui li realizziamo per sfidare la nostra percezione della materialità, interrogarci sulle convinzioni comuni e innescare una reazione emotiva", dice la designer francese. Da Nilufar, per il Fuorisalone, ha portato 'Some Vibrant Things' (a cura di Studio Vedèt), oggetti nati digitali e stampati in 3D. [audreylarge.com](http://audreylarge.com)



**Objects of Common Interest** In collaborazione con Carwan Gallery, il duo greco presenta, nella recente sede di Atene, 'Volax', una collezione di sedute e lampade fuori misura, installative. Ispirandosi ai volumi delle rocce granitiche delle Cicladi, per la prima volta i designer lavorano con il legno. "Attraverso defamiliarizzazione e illusione, manipoliamo la percezione dello spettatore", spiegano. Fino al 23/10. [carwangallery.com](http://carwangallery.com)



**Mircea Anghel** Dalla Romania al Portogallo, una carriera in finanza lasciata per il design. Per il Fuorisalone, con il suo studio Cabana, ha portato a Design Variations (Palazzo Litta) 'Lose Control', una serie di arredi in metallo realizzati tramite esplosioni controllate. "Non so ancora se definirmi designer, amo lavorare sui processi", dice. Radicale. cabana.studio

**White Arkitekter** Lo studio di Göteborg ha inaugurato a settembre a Skellefteå, Svezia, il Sara Cultural Centre, uno degli edifici in legno più alti al mondo ma, soprattutto, totalmente privo di cemento nella struttura portante.

È realizzato da un intreccio di pannelli stampati in 3D che permettono un'incredibile riduzione di emissioni di CO<sub>2</sub>. Il centro ospita un museo, una galleria d'arte, la biblioteca cittadina, un teatro e, presto, un hotel. [whitearkitekter.com](http://whitearkitekter.com)



**Met Gala** Total look nero, letteralmente dalla testa ai piedi, che però fascia la silhouette di un corpo entrato nell'immaginario collettivo. Così la socialite Kim Kardashian, e anche lo stilista di Balenciaga, Demna Gvasalia (che firma gli outfit), si sono presentati in settembre alla serata di inaugurazione della mostra/evento del museo di New York, quest'anno dal titolo 'In America: A Lexicon of Fashion'. Una decisa lezione sul potere della moda. [balenciaga.com](http://balenciaga.com)



Osservatorio Fondazione Prada A Milano, la mostra 'Sturm&Drang' (realizzata con gli exhibitions dell'ETH Zurich), esplora i dietro le quinte della computer generated imagery, la produzione di contenuti visivi digitali che oggi invade prepotentemente la nostra quotidianità. Per cambiare prospettiva. Fino al 23/1/22. [fondazioneprada.org](http://fondazioneprada.org)

## Le nuove pratiche creative non mirano più al prodotto tradizionale, ma al radicale ripensamento della produzione. Per un'ecologia del pensiero

Viviamo un cambiamento epocale. Lo dimostrano gesti, movimenti e riti nuovi che sono entrati a far parte del quotidiano, l'accelerata delle politiche di salvaguardia del Pianeta e il boom della vita digitale. Tra le voci della creatività, alcune hanno cominciato a parlare un nuovo linguaggio, si spingono oltre, consapevoli che a nuove domande occorrono risposte inedite. Sono appassionati, estremi, diretti. In una parola: radicali. La Design Week di Milano è stata un collettore di autori internazionali e ha messo in luce questo fermento. Il Supersalone, in fiera, ha ospitato un talk dal titolo 'New Radicals', moderato dalla filmmaker Francesca Molteni, che ai radicali degli Anni 70 ha anche dedicato un documentario: ospiti Andrea Trimarchi (del duo Formafantasma) e Philippe Malouin. "Tornano alcuni grandi temi di quegli anni, come la giustizia sociale, gli scontri in piazza, l'immigrazione, ma il vero elefante nella stanza ora è il cambiamento climatico, che lega tutto", sostiene Trimarchi. "Il designer oggi ha definitivamente abbandonato l'ego a favore di un pensiero collettivo e di consapevolezza sul futuro", aggiunge Malouin. Ciò a cui stiamo assistendo è la decisiva trasformazione del ruolo stesso del progettista, da ideatore del prodotto o dell'architettura a "traghetto strategico delle aziende verso una trasformazione di tutta la filiera", continua Trimarchi. Se i radicali di un tempo disegnavano pezzi destabilizzanti per sbattere in faccia alla borghesia un nuovo modo di arredare (e rispecchiarsi) nelle proprie case, per parlare del cambiamento sociale in atto, oggi i 'New Radicals' cercano di dare forma alla sopravvivenza del mondo. Ricerca speculativa e produzione industriale non

sono mai state così dialoganti. La francese Audrey Large, per esempio, indaga l'inedita congiunzione vitale tra mondo digitale e territorio analogico. Alla galleria Nilufar ha presentato pezzi scultorei nati sul computer e stampati in 3D. Hanno forme fluide e cromie vibranti, il significato estetico sorpassa la funzione: "Il virtuale non deve simulare uno scenario fisico, ma essere spazio di nuova creatività", è il suo messaggio. Stessa visione per The Fabricant, stilisti digitali, autodefiniti 'fashionauti' e aperti a collaborazioni con noti brand, che disegnano capi indossabili e acquistabili solo sui social: "Vogliamo promuovere la sostenibilità in un settore che inquina molto e tornare al significato originario della moda, un'arena felice e inclusiva in cui esplorare la propria identità". Parliamo di un cambio di visione. Finora abbiamo davvero guardato il mondo nella giusta prospettiva? Pensiamo al designer rumeno Mircea Anghel (studio Cabana) che produce arredi mediante esplosione, per perdere il controllo totale sull'oggetto. O alla galleria The Great Design Disaster, con base a Milano, che non presenta pezzi, ma li fa produrre ad artigiani secondo i desideri del collezionista, che diventa il vero creativo. Consideriamo anche Kim Kardashian che al recente Met Gala, complice Balenciaga, si è presentata fasciata in un eversivo total look nero che non mostrava neppure i suoi occhi: la regina dei social vuole scomparire, in un 'celebre' anonimato. Sono tutte pratiche, forse estreme, ma che allenano la messa in discussione dello status quo, promuovendo un'ecologia innanzitutto del pensiero. Pensiero decisamente radicale. Ma che, probabilmente, salverà il mondo. —